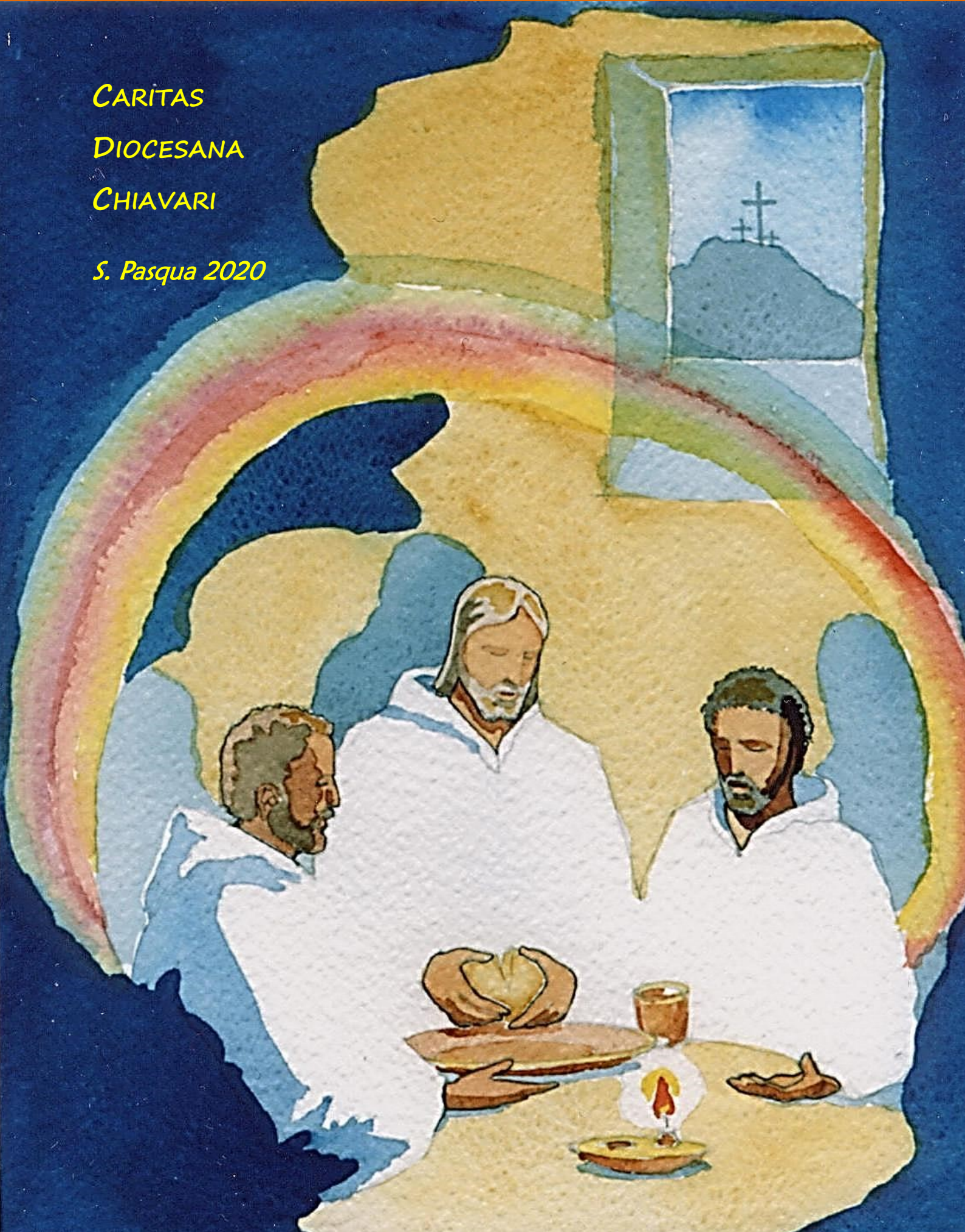


CARITAS
DIOCESANA
CHIAVARI

S. Pasqua 2020



CELEBRARE LA PASQUA NELLA CHIESA DOMESTICA

Q200

Quest'anno celebriamo la *Santa Pasqua* in una situazione d'isolamento sociale a causa della pandemia di Covid-19, ma non senza la Comunità Cristiana che è anzitutto *Piccola Chiesa Domestica*: la comunità di battezzati, amati dal Signore, rinnovati dalla Pasqua, giorno della Risurrezione del Signore. [Lumen Gentium (n.11) e Apostolicam Actuositatem (n.11) e Amoris Laetitia (n.67 - n.215)]

I segni pasquali vissuti nella chiesa domestica, che qui proponiamo, esprimono la pienezza dell'amore donatoci da Gesù, accompagnano nella speranza le fatiche, i turbamenti, il dolore di questo tempo e sono conforto e sostegno nell'attesa dei giorni di luce che il Signore ci donerà; anche se composta da un solo membro, custodisce questi segni nella vita quotidiana, dentro la logica di una Chiesa

- ↳ *dispersa, ma che non si perde*
- ↳ *frazionata, ma non infranta*
- ↳ *appartata, ma non isolata*

consolata dal linguaggio comune che attraversa i corpi, scalda i cuori e nutre le menti.

L'annuncio della Risurrezione, Gesù - il Vivente nel corpo glorioso, dà forza alla Chiesa per dare la parola di vita al proprio corpo integrale.

Questa è la speranza, anche in questo tempo dilatato e minaccioso, che inquieta e addolora, ma che apre a nuovi e decisivi passi di necessario cambiamento.

Oggi stiamo facendo esperienza delle fatiche dei poveri, stiamo provando sulla nostra stessa carne, cosa significa esclusione, isolamento, solitudine, paura, sospetto, distanza.

Sono “punti di vista” diversi e nuovi che attraversano la vita dei più piccoli e dei più fragili, dentro e fuori dalle nostre case, **che chiedono al nostro cuore**, prima che ai nostri passi, **di uscire** e attraversare nuovi territori.

Quale è il per me il segno concreto della custodia? Significa avere cura di noi, della grazia del nostro cuore e del fascio di relazioni che si snodano attorno a noi. Facciamo esperienza di essere un unico tessuto, la mia cura è cura dell'altro e viceversa, ogni nostro gesto non è mai indifferente, ha delle conseguenze e la nostra quarantena è tutela innanzitutto di chi è più fragile. Che bello se passato questo tempo, saremo capaci di ripartire da questo “essere tessuto” e riorientare le nostre scelte a partire dalla custodia di chi è più debole.

Prepariamo quindi il nostro **“angolo della preghiera familiare”**, il luogo in cui collocare i segni di questo cammino. Qui ci potremo ritrovare più e più volte nei giorni del Triduo Pasquale e in quelli successivi.

1. LA CROCE

Troviamo una croce per noi significativa, forse per il suo valore affettivo o perché realizzata in famiglia anche con l'aiuto dei bambini. Attorno ad essa si svolge la nostra preghiera serale:

- affidiamo al Signore gioie e speranze, fatiche e dolori, preoccupazioni e angosce che abbiamo nel cuore;
- affidiamo al Signore la storia e le storie della nostra comunità, della città, del quartiere.



La croce è il segno che “cuce” la storia dal cielo alla terra: vicini a Dio e vicini agli uomini, in verticale e in orizzontale. Essere esclusi è essere ridotti ad una sola dimensione... quanto dolore e quanta solitudine!

Vedere, senza essere visti.
Sentire, senza essere sentiti.
Chiedere senza ricevere risposta.

Uscire nel cuore è diventare includenti: chi manca nella mia vita? A chi oggi non ho dato ascolto? Quale parola l'altro ha detto e io non ho sentito?

“Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?” (Mt 25, 44)

2. L'ACQUA

Poniamo un po' d'acqua
in una ciotola.
È il segno
del nostro Battesimo,
dell'acqua che tutto rinnova.
Lavarsi spesso le mani,
gesto quotidiano
ripetuto così tante volte
nella nostra giornata...

... questa cura
diventa impegno di cura
anche nei rapporti familiari.



Uscire nel cuore è diventare vicini.

Quale segno di vicinanza posso porre? (un aiuto a un vicino, una telefonata a chi è solo, un saluto dalla finestra...)

“«Va’ a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.” (Gv 9, 7)



3. L'ASCIUGAMANO



Con il gesto della lavanda dei piedi, Gesù si è chinato sui piedi dei suoi discepoli e ci ha detto che per essere suoi amici, dobbiamo fare come Lui (Gv 13, 1-15).

Questo gesto ci ricorda che “toccare” è custodire l'altro nell'ascolto, nella comprensione, nella profonda condivisione con pazienza e fiducia.

Uscire nel cuore è essere teneri, usare parole e toni di gentilezza che non offendano o facciano chiudere la condivisione e il dialogo in famiglia, con gli amici, i parenti.

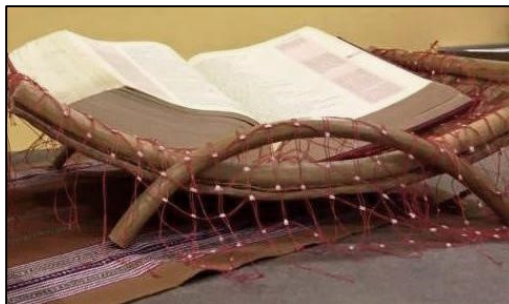
“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.»

(Gv 13, 14-15)



4. IL PANE E LA PAROLA

Ogni cammino è illuminato dalla **Parola di Gesù, il Vangelo**, e dal **Pane** che Gesù ci ha dato come segno della sua presenza.



Porre il Vangelo e il Pane - se possibile fatto in casa – ci ricorda la bellezza e la fragranza dell'Ascolto e del Pane Eucaristico di ogni domenica.

Così ci prepariamo a rivivere la bellezza della condivisione nella nostra celebrazione della Messa domenicale.

Uscire nel cuore è scrivere le parole e le domande che stanno abitando questo tempo nel nostro cuore perché siano sostenute dalla Parola e dal Pane. Solo abitando le domande che ci feriscono e le parole che oggi ci consolano potremo riconoscere cammini nuovi domani.

“Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»” (Lc 24, 29-32)

5. IL PROFUMO

Accendere dopo cena,
mentre si riordina,
una candela profumata
e concludere
la nostra giornata
con una preghiera
fatta da ciascuno
con parole proprie.



Uscire nel cuore è custodire i volti di chi amiamo e che non possono essere presenti, di chi fa più fatica, di chi serve la comunità, di chi è nella sofferenza e nel dolore, di chi è nel pianto e nel lutto.

“Gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.” (Mt 26, 7)



Questo tempo,
che con fatica abitiamo,
ci offre un **sesto segno**
da custodire,
un segno
che non è nel vangelo
o nella liturgia consueta,
ma nella nostra storia di
oggi,
una storia
sempre percorsa
da un Signore



che ci precede e ci cura: **IL BALCONE.**

Al balcone abbiamo condiviso la speranza con i bimbi:

“Andrà tutto bene”

il desiderio di sentirsi uniti, abbiamo spento le luci, abbiamo messo bandiere a ricordarci che facciamo parte di una comunità più grande, abbiamo cantato, condiviso la bellezza della musica e l'ironia di qualche passatempo, il dolore che ci ha ammutoliti.

Il balcone è il segno che diventeremo più umani se dentro questo tempo, pur restando a casa, raccoglieremo l'invito: **Apriti!**

Caritas Diocesana
P.za N.S.dell'Orto, 7 - Chiavari
Tel. 0185-321234 - Fax 0185-377450
E-mail: caritas@chiavari.chiesacattolica.it
Sito web: www.caritaschiavari.it